

Prezzo d'Associazione

Udinese Stato: anno . . . L. 30
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno
 e, ntesimi 5.

I manoscritti non si ritirano.
 Lettere piegate non
 saranno accettate e respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 30 — La terza pagina sopra la firma (neologismi — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

IL PAPA

E LE ELEZIONI IN FRANCIA E IN ITALIA

Scrivono da Roma:

Avete veduto le critiche severe ed ingiuste, spesso irrispettose, che si sono pubblicate dai giornali francesi anche cattolici, su quella che hanno chiamato « la politica del Papa » circa le elezioni generali legislative.

Il successo, soltanto il successo, e immediato per giunta, è la norma, la stregua di giudizio per questi giorni.

Ma, il successo modesto sugli inizi dei rallies era e doveva essere perfettamente preveduto data la ostilità, naturalissima, di tutto l'elemento anticristiano di Francia e quella ingiustificata, incomprensibile dei monarchisti quand'è meno. Sarebbe stato meraviglioso il contrario.

Scopo principalissimo adesso degli uni e degli altri di questi oppositori è visibilmente quello di scoraggiare i cattolici, il Clero, i Vescovi di Francia e il Papa.

Ma non l'otterranno.

Il Papa persevererà nei suoi sapienti consigli. I Vescovi, il Clero, i fedeli di Francia lo seguiranno e finiranno col vincere.

Certo un po' di tempo sarà necessario. Certe profonde evoluzioni del pensiero umano non si compiono in un mese e in un anno; certe convinzioni ed affetti — d'altronde rispettabili — non si possono piegare d'un tratto.

Poi quale è stata l'opera buona, grande, utile che al cominciare non ha incontrato resistenze ed ostacoli che talvolta parvero anche insuperabili?

A questo proposito credo non inopportuno ricordare ciò che avvenne in Roma per la partecipazione dei cattolici alle elezioni amministrative.

Il Santo Padre Pio IX di s. m. un bel giorno ordina ai Direttori dei tre giornali cattolici che allora pubblicavano in Roma, il marchese di Baviera dell'Osservatore Romano, Pietro Pacelli della Voce della Verità, Filippo Togli della Stella, che si costituissero in Comitato provvisorio, emanino un Manifesto annunziante la partecipazione dei cattolici di Roma nelle elezioni comunali e provinciali e diano opera sollecita alla formazione di un Comitato definitivo.

Le elezioni erano imminenti. Mancavano poche settimane alla lotta.

Non mancarono oppositori sistematici e di occasione: gli astenzionisti per principio

e quelli che temevano un sicuro e troppo notevole insuccesso per difetto di preparazione alla lotta.

Ma il Papa volle. E fu ubbidito.

La nostra lista di candidati riportò un fiasco solennissimo.

I cattolici astenzionisti ne risero un poco. I liberali ne trassero fausto augurio per l'avvenire. Nessun clericale, secondo essi, avrebbe mai messo piede in Campidoglio, perchè scoraggiati dalla patita grande sconfitta, nemmeno avrebbero più osato ripresentarsi alle urne.

Ma nè il Papa, nè i cattolici a lui ossequenti si scoraggiarono. Si perseverò nella lotta. L'Unione Romana per le elezioni amministrative fu egregiamente costituita ed organizzata per cura principalmente del principe di Sulmona, D. Paolo Borghese, e in breve volger di tempo essa arrivò, si può dire, per mezzo delle liste unite, a dominare la situazione in Campidoglio. Si lottò, con varia fortuna, in continuazione, e spesso l'Unione Romana riportò trionfi segnalatissimi.

« Queste marmotte di clericali in Campidoglio? non mai! » esclamò un giorno Menotti Garibaldi in una adunanza elettorale liberale nella sala del teatro Argentina.

Ebbene, Menotti Garibaldi non è più consigliere comunale di Roma; fu sconfitto a Velletri come candidato al Consiglio provinciale; e l'Unione Romana conta oggi ventisei dei suoi eletti in Campidoglio. I quali, se non sono in maggior numero, lo si deve alla moderazione, alla volontà stessa dell'Unione Romana, perchè per le condizioni speciali di Roma i cattolici non vogliono essere la maggioranza del Consiglio comunale, nè esservi troppo vicini.

In Francia, se i cattolici avranno la saggezza di seguire « la politica del Papa » e perseverarvi, nelle elezioni legislative non può esservi dubbio che finiranno col essere a maggioranza nel Parlamento in breve volgere di anni. Quelli anzi che meno di tutti ne dubitano sono i radicali, i framassoni e gli altri, loro compagni nell'odio alla Chiesa e alla cattolica civiltà. Non lo dimostrano forse apertamente col fatto? e molti di essi non lo dicono anche schiettamente?

Dopo spesi tanti e tanti milioni!!

Ecco quel che scrive la Sentinella Bresciana, che è in grado di sapere quel che dice:

« Alla frontiera! gridavano gli sventati dimostranti di Roma, e non sapevano che per andare alla frontiera occorre, in-

nanzi tutto che l'esercito sia completamente equipaggiato, e che fra le altre cose occorre che i nostri soldati sieno armati di un fucile che per lo meno possa stare al pari di quello che avranno per le mani i nostri nemici.

« Ora, di questi mancano completamente i nostri soldati, ed a meno che non si sia provveduto in qualche fabbrica estera, o non si abbia intenzione di provvederlo, noi non avremo l'esercito nostro armato completamente del fucile nuovo... che da qui a parecchi anni.

« La fabbrica d'armi di Brescia non produce ora nemmeno cento fucili al giorno (e ciò appena da qualche mese) ne potrebbe produrre anche oltre 140 da qui a qualche tempo; ora dato che le fabbriche di Torino e di Torre Annunziata ne producano altrettanti (e di più della nostra non ne possono produrre), che la fabbrica di Terni ne possa produrre il doppio della nostra, noi da qui ad oltre un anno, sul finire del 1894, avremo tutt'al più nemmeno la quantità necessaria per armare un quarto del nostro esercito attivo (N. 255 mila fucili circa). E notisi che, dopo averli fabbricati i fucili, occorre anche avere il tempo necessario per addestrare il soldato all'arma nuova, e quindi per lo meno fino al principio del 1895 noi non avremo nemmeno 250 mila soldati famigliarizzati col fucile nuovo!

« La Francia ha da tempo terminato il suo armamento, e con tanta cura custodisce, il suo fucile Lebel, di cui ogni soldato, anche quello di riserva, sarà armato, che nelle parate, nelle esercitazioni ordinarie, non lo consegna al soldato, ma la custodisce gelosamente nelle caserme, solo lasciandolo nelle mani del soldato quando va ad addestrarsi a quel tiro a segno i cui risultati non possono essere diretti che contro di noi: e noi del nostro fucile a piccolo calibro abbiamo impresso appena da qualche tempo la costruzione!

Ora viene la volta della marina; e anche questa volta chi scrive è un giornalista ultra-monarchico, sfegatato per la triplice e inneggiatore quotidiano della guerra. Costui parlando delle manovre navali, recentemente finite, così conclude in un suo articolo in un giornale napoletano:

« Quest'anno si è tutto sacrificato alla vana fisima della tattica; e i risultati veri e positivi che le manovre possono dare, sono stati trascurati. Così, a quanto si dice, non tutte le cose sono andate bene: e se gli ufficiali hanno mostrato una volta di più tutta la loro abilità e l'abnegazione di cui sono capaci, il servizio d'informazioni ha, pretendono i competenti, funzionato

nato malissimo; e i semafori particolarmente hanno lasciato moltissimo a desiderare.

« Di più, è apparsa evidente, lampante, agli occhi degli inesperti, la grande piaga della nostra marina; la scarsità del personale. Ogoi ufficiale durante le manovre, ha dovuto fare il lavoro di quattro. E la questione si è presentata con tali caratteri di gravità e di urgenza, che se il ministro della marina vi provvederà subito con tutta la necessaria energia, finirà per trarre da queste manovre fondamentalmente sbagliate, un frutto ch'era impossibile sperarne.

E a proposito di manovre navali ecco una curiosa notizia, che mandano dalla Maddalena ad un giornale di Cagliari:

« Nessun giornale avendone fatto menzione, segnalò le osservazioni fatte dal Re a proposito di alcune fortificazioni di questo estuario.

« Ad un certo punto v'è un muraglione, la cui costruzione è costata oltre un milione. Il Re giudicò essere assolutamente insufficiente e comunicò il suo pensiero al direttore dei lavori.

« Questi rilevò che, a renderlo corrispondente alla sua missione, occorrono non meno di tre milioni.

« — Ebbene, si spendano pure, ma si facciano le cose a modo.

« — Maestà - rispose il direttore - è essenziale che siano assegnati i fondi necessari. Qui non si eseguisce che ciò che viene ordinato. »

A Crispi abbisognano battaglioni popolari

Notizie da Palermo recano che il Crispi ha presieduto un'adunanza di cinquanta cittadini per la costituzione di una Società per l'educazione militare del popolo. Egli pronunciò un discorso, sostenendo la necessità di regolare il tiro a segno, la ginnastica, la scherma e l'alpinismo, per venire così alla creazione dei battaglioni popolari.

Il Crispi stesso fu nominato presidente del Comitato.

Il « Commercio Italiano »

sfida l'onor. Crimaldi a dargli querela

Il Commercio Italiano di Roma del 7-8 corrente, scrive:

« Vediamo che i giornali seguitano ad occuparsi di quelle due lettere comparse nell'Italia reale di Torino — lettere che, come noi dicevamo nel numero precedente,

parere, poichè, passato appena un quarto d'ora egli era di nuovo con noi, e venne a sedersi presso di me. La signora Wyndham in quell'istante invitò la signorina Farnley maggiore a recarsi a vedere alcuni modelli di merletti intorno a cui si occupava, e la più giovine si accostò alla finestra aperta a discorrere colla signora Brandon e colla signora Ernsley, che passeggiavano presso la casa.

— Che vi sembra di vostra zia, Ellen?

— Non chiamatela così; questo nome per me è sacro; io non posso chiamare zia che vostra sorella.

— Va bene, la signora Brandon, allora; e che ve ne pare?

— Credeva di non poter rivolgere la mia mente ad alcuno senza la vostra assistenza.

— E' vero, ma fatta eccezione per lei; ella è una mia vecchia amica, e potrei essere parziale.

— Non ci sarebbe alcun male a inclinarmi in favore di lei; io devo volerle bene e mi dispiace di non volerle bene.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Io intanto era costretta a ingoiarmi una serie di complimenti dal mio vicino di destra, le cui prolisse gentilezze non pareva certo accennassero a cessare se un qualche fortunato accidente non fosse venuto a porvi termine. Egli avea negli occhi una soavità che sbigottiva, e il suo sorriso era tanto dolce da far disperare. Quando io lo guardavo avrei desiderato — cosa che non mi accade mai di desiderare — che egli fosse stato proprio deforme; nessuna faccia per quanto brutta sarebbe potuta riuscirci così disperatamente tediosa. Se per un momento fosse stato guercio, la cosa sarebbe terminata, poichè io avrei avuto il coraggio di interrompere il discorso e di volgermi

altrove. E invece il desinare era quasi terminato, e non aveva ancora potuto parlare di nuovo con Henry; ma questi finalmente mi offerse l'opportunità desiderata rovesciando una piramide di ciliege bianche e rosse, le quali rotolarono sulla tavola in varie parti, e per un istante tennero occupato il signor Charles. Henry approfittò del momento favorevole, ripigliando il dialogo, ma con voce alterata.

Il fatto è, Ellen, che, giunto a Londra, trovai il mio procuratore fuori di città, e mio padre in visita da alcuni suoi parenti nell'Hertfordshire. Io era stato invitato qua, e allora pensai — e forse ebbi torto — che, avrei potuto fare cosa gradita per me, e sarebbe tornato di conforto a voi trovare in mezzo ad estranei un amico, poichè credo di meritare questo nome.

Egli disse ciò così gravemente, e il suo pensiero era stato tanto cortese, che provai vergogna di me stessa, e rivoltami a lui, alquanto commossa risposi:

— Voi siete molto gentile, Henry, e mi dispiace se potei sembrarvi sgarbata, anzi ingrata.

se anche non fossero autentiche, indicherebbero la condotta che dovrebbero tenere pel proprio decoro tanto il ministro del tesoro quanto il Presidente del Consiglio. Ma, francamente, si può credere che un Grimaldi, contro il quale noi abbiamo lanciato la più terribile accusa prima dello scoppio degli scandali della Banca Romana, voglia mostrare di accorgersene soltanto oggi?

«Non dicevamo noi nel settembre del '92, prima delle elezioni generali, che in un Istituto di emissione si girava il torchio con beneplacito del ministro del tesoro Bernardino Grimaldi? Che cosa rispose costui a queste formale denunzie? Quale fu il suo contegno?»

«Ormai è inutile ricordarlo; egli tacque, ed il silenzio fu veramente d'oro, perchè con esso la nomina del Tanlongo a senatore passò senza sollevare rumori e alla Banca Romana poté seguitare a gemere il torchio fino all'ultimo momento, cioè anche nel periodo in cui era divenuta nota la disperata situazione dell'Istituto — situazione della quale solo il Grimaldi mostrava di non impensierirsi.

«Per tal modo egli ha mostrato di non sentire la propria dignità, epperò riteniamo che la sfida che gli abbiamo più volte lanciata di portarci dinanzi ai Tribunali non sarà da lui raccolta, tanto meno oggi che l'istruzione del processo porge elementi sufficienti, se non completi, per farlo condannare tanto dinanzi ai tribunali penali, quanto dinanzi ai tribunali della pubblica opinione».

L'articolo del *Commercio* si chiude con questa sfida:

«Si è mai trovato alcun ministro al mondo nelle condizioni in cui si è messo il Grimaldi? Assolutamente no. Ond'è che, ragionando a fil di logica, ci domandiamo come possa l'attuale ministro del tesoro ricorrere a quei Tribunali che egli deve temere assai più di noi!

«Siccome però siamo abituati a non stupirci di qualsiasi atto di audacia di questo avventuriero, e potrebbe anche esser vero che egli intenda querelarsi, crediamo bene avvertirlo che lo aspettiamo a piè fermo».

ITALIA

Modena — Artiglieri sfortunati — Nei pressi di Spilamberto hanno luogo le grandi manovre militari. I giornali cittadini oggi segnalano un grave infortunio verificatosi ieri. Sulla sponda destra del Panaro l'artiglieria del partito nero eseguiva un tiro accelerato: nella fretta un soldato addetto al caricamento del pezzo dopo aver messo il cartoccio, non chiuse bene l'otturatore che cagionò una violenta fuga di gas che produsse gravi ustioni al viso del sergente De Giovanni, capopezzo, ed altre leggere a due soldati.

Il De Giovanni versa in serio stato, ma non disperato: ebbe lacerata la divisa; un ganto che teneva nella destra fu letteralmente ridotto a brandelli.

Tegna — Una montagna in fiamme — Si scrive da Tegna alla *Libertà* in data del 6 corrente:

«Dall'una pom. a mezzanotte abbiamo ieri avuto lo spettacolo, pur troppo non nuovo di una montagna in fiamme. Stavolta il fuoco divorava tutto quanto c'era infiammabile nel vallone che al di là di Ponte Broila sale sino a Brè, e ce n'era della roba: si era appena finito il taglio di un bosco e quella legna si tramutò in seguito non interrotto di giganti falò fino al sommo della montagna. E dalle catoste di legname tagliato, il fuoco si comunicò ai boschi vivi e la vampa concluse la sua opera di distruzione con una rapidità spaventosa; il solo riverbero in quella immensa fornace bastava ad illuminare la terra di Pademonte.

«La causa si ritiene fortuita. Si dice che l'incendio sia stato prodotto da una scintilla caduta da un piccolo fornello in cui si stavano saldando i capi di una corda metallica che doveva servire per il trasporto della legna tagliata».

Torino — Furti audacissimi — Ignoti ladri l'altro ieri si introdussero, mediante scasso nell'alloggio del deputato barone Borsarelli di Rivedda in via Bogino, e non disturbati, essendo tutta la famiglia del barone in campagna, vi fecero grasso bottino. La cassa-forte non resisté agli scalpelli, ed i malandrini si impossessarono di tanti oggetti preziosi per una cifra rilevantisima, di 100 mila lire circa. Sinora... buio pesto.

Il prof. Bianchi venne derubato alla stazione di P. N. di una valigia che aveva abbandonata momentaneamente. La stessa cosa è successa all'ing. Milanese, che venne derubato di una borsa che aveva lasciata in un vapore.

ESTERO

Russia — Il « Calmiere » applicato ai conti dei medici — Per impedire gli abusi che si verificano nei conti dei medici, il governo russo ha pubblicato un regolamento che fissa la somma a cui ha diritto un medico.

Le città sono divise in tre classi: quelle che hanno più di 50,000 abitanti, quelle che ne hanno da 50,000 a 5,000 e quelle che ne hanno meno di 5,000.

Svizzera — Per il ritorno dei Gesuiti in Svizzera — L'ottimo Otschewitz di San Gallo propone che si domandi, per mezzo di un referendum, l'abrogazione dell'art. 51 della costituzione federale concernente i Gesuiti. Nel caso che la proposta fosse respinta, i cattolici domanderanno che a detto articolo si aggiunga almeno un paragrafo per stabilire che tutti i membri delle società segrete siano esclusi dalle pubbliche funzioni. Renissimo!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 12 SETTEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 16.9
Min. Ap. notte 13.7
Barometro 755
Stato atmosferico Vario coperto
Vento
Pressione Stazionaria

Jeri Vario

Temperatura: Massima 23.3 Minima 12.8
Media 17.33 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore di Roma 5.34	Leva ore 6.33 a.
Passa al meridiano 11.52.53	Tramonta 6.4 p.2
Tramonta 6.12	Età giorni 13.
Fenomeni:	

Grave incidente al Tribunale

L'avv. Bertacchi dà uno schiaffo all'avv. Galati

I lettori, forse, ricorderanno il fatto accaduto mesi fa nei pressi di Basaldella e narrato nel *Cittadino* con l'articololetto di cronaca dal titolo: *grassazione*.

Si esponeva, in seguito a private informazioni, come certo Bassani Federico nel ritornare da Camporosso in compagnia di certo Del Torre, avesse tentato di derubarlo non senza consegnargli una dose generosa di busse. Senonchè giorni dopo il Bassani venne in redazione, e disse che la versione da noi esposta era affatto erronea, non trattandosi, secondo lui, di grassazione, ma di semplice baruffa; inde la ulteriore rettifica che, come di dovere, inserimmo.

Comunque, il Del Torre sparse querela e ieri si svolse avanti il Tribunale il relativo processo.

Il Tribunale era così composto: presidente, Zanatta; giudici, Monassi e Ovio; P. M. Texeira de Mathos; difensore del Bassani l'avvocato Galati; parte civile l'avvocato Bertacchi.

Il processo procedeva liscio e senza incidenti; senonchè durante l'arringa dell'avv. Galati, che avveniva verso le 5 pom. l'avv. Bertacchi pare sottolinesse con dei commenti punto favorevoli alcune frasi od apprezzamenti dell'avversario, il quale gli disse: *non m'interrompa*. Il Galati continuò a parlare, ma s'accorse che il Bertacchi attaglia la bocca a sorriso, o sogghigno che sia. *Se vuol ridere vada a vedere Pulcinella*, gli scappò detto a Galati; ed il Bertacchi di rimando: *Non c'è bisogno, perchè Pulcinella è Lei*. Ed il Galati di rimando: *Il riso è proprio degli elati*. Aveva appena finita questa frase che l'avv. Bertacchi, il quale gli stava seduto alla sinistra, si alzò di scatto e lasciò andare uno schiaffo sul viso del Galati.

Quello che nascesse in quel punto è più facile immaginare che descrivere. Il Galati, rimasto come tramortito, prega il Tribunale a volere rimandare il processo non trovandosi in grado, causa l'emozione, di continuare, il che, ridonderrebbe a pregiudizio del proprio difeso. Soggiunge che ad ogni modo l'avv. Bertacchi, dopo lo schiaffo, non può rimanere a quel posto. L'avv. Bertacchi insisté per il proseguimento, salvo poi ad occuparsi dell'incidente. Il Presidente allora trovò un temperamento, col sostituire il per il Galati altro avvocato e nomina all'uopo l'avv. G. B. Tamburini che ivi si trovava per caso.

Il Tamburini indossata la toga dichiara che egli obbedisce alla volontà del Tribunale, ma fa osservare che essendo affatto digiuno del processo non potrà prendere la parola, e dovrà rimettersi alla Giustizia del Tribunale, il che tornerà a danno dell'imputato Bassani; conclude quindi per il rinvio della causa.

Il Tribunale trovò giuste le ragioni del Tamburini e rinviò il processo a domani. Ma ormai la causa principale era passata in seconda linea, e restava l'incidente che si decide di sciogliere *sur le champ*.

Si apre dunque verbale in cui si raccolgono i fatti dolorosi svolti sotto gli occhi del Tribunale; gli avvocati Galati e Bertacchi dettano le rispettive querele, si depongono i testimoni ed il perito medico.

Il Presidente accorda 7 (sette) minuti di tempo affinché i due avvocati, divenuti imputati, scelgano un difensore.

Manco a dirlo, la nuova dell'incidente erasi già divulgata per la città, e moltissimi erano subito accorsi al Tribunale; fra i tanti gli avvocati: Levi, Gosetti, Girardini Antonini, Concarri di Spilimbergo, Caratti, i quali si associarono tosto in collegio per la difesa del Bertacchi. Come si vede, per il Bertacchi c'era una vera falange; ma trovare uno per Galati il sta il *busillis*. L'avv. Andrea della Schiava, suo difensore ordinario, disgraziatamente è assente; altri, che erano accorsi, vorrebbero piuttosto accrescere la fila del Bertacchi. Insomma non c'è verso che Galati trovi uno, non che lo difenda, cosa che è capace di fare da sé, ma che almeno la faccia da difensore in omaggio alla legge. Finalmente, e quando Dio vuole, il Presidente riesce a persuadere il giovane avv. Forni, il quale sulle prime si schermisce adducendo la sua amicizia con il Bertacchi ad altre ragioni, ma poi finisce con l'accettare.

Allora andato ciascuno al proprio posto, si introducono i testimoni: Dr. Fracassi, usciere Percotto, ed un ragazzo, venditore di pettorali, i quali depongono il fatto, ed aggiungono alcune circostanze nuove. Il Percotto per esempio dice che al Bertacchi, nel dare lo schiaffo, uscirono dalle dita due anelli che egli raccolse. Il perito Dr. Gabriele Mander, esaminato il Galati, constatò sul naso una lieve echimosi e indurimento al lato sinistro del naso, che non sa se attribuire ad un fatto preesistente per esempio lo stringimento degli occhiali, il che potrebbe darsi, presentandosi anche al lato destro un indurimento simile, però minore; oppure a recente causa traumatica. Notisi che il Galati, nel soffiarsi il naso riscontrò una lieve perdita di sangue.

Erattanto, circa le 9, l'aula del Tribunale era zeppa di spettatori tutti ansiosi di vedere la soluzione dell'incidente.

Il caldo era insopportabile e pareva di trovarsi in un bagno a vapore.

Finite le prove prende la parola il P. M. il quale dopo aver deplorato il fatto senza esempio negli annali del foro udinese, che tanto si distingue per cortesia e concordia, dice trattarsi di compensazione, perchè havvi la reciprocità delle ingiurie; quindi conchiude per la compensazione e per la dichiarazione di non luogo a procedere.

Parla quindi il difensore del Galati, avv. L. Forni il quale dopo aver ammesso lo scambio d'ingiurie, finisce coll'aderire alle conclusioni del P. M.

Segue l'Avv. Galati, la cui difesa ci è impossibile, riassumere estesamente perchè percorrendo egli tutta la gamma fonica dal fortissimo al pianissimo, fa sì che i periodi interi non si arriva ad afferrare.

Deplora il fatto per la offesa recata alla maestà del Tribunale, cui egli professa il massimo rispetto.

Considerando l'incidente e vagliando le frasi scambiate dice che il Bertacchi fu primo ad interrompere; che egli mandandolo a vedere Pulcinella non intendeva né poteva intendere, di dargli del Pulcinella; conchiude, quanto allo scambio di ingiurie, per la compensazione.

Ammesso pure in negata ipotesi la compensazione per le ingiurie, resta sempre il fatto dello schiaffo, dato a tradimento, il quale per il disonore che l'accompagna, riveste una gravità enorme. A dimostrare tale gravità l'oratore cita il caso di Pietro Bonaparte, il quale rincorse per le scale il suo schiaffeggiatore e lo freddò a colpi di rivoltella; tradotto innanzi ai giudici il Bonaparte venne assolto.

Parla anche della inviolabilità di cui gode un avvocato al pari dei giudici e del rappresentante il P. M., allorchè, indossata la toga, compie il nobile e sacro ufficio di difensore.

Termina riservandosi di soggiungere, a quanto sarà per dire la falange degli avvocati difensori. *Orazio sol, cioè, due contro Toscana tutta*, esclama.

L'arringa aveva suscitato in vari punti degli applausi, tanto che il Presidente minacciò lo sgombrò della sala; senonchè rinnovatisi gli applausi con un crescendo notevole, il presidente ordinò lo sgombrò.

Quando i carabinieri vi si accingevano, s'alzò l'avv. Girardini, e pregò il presidente a voler revocare l'ordine, essendo egli sicuro, che la tradizionale bontà dei cittadini, nemmeno questa volta sarebbe venuta meno; pregava quindi a voler sovravedere dal ricorrere a questo estremo.

Un vivace battibecco scoppiò allorchè il Galati, durante la arringa, accennò al rispetto che gli si deve, come membro del foro udinese. Tutti gli avvocati gridarono no, e l'avv. Caratti soggiunse: *Se fosse Lei iscritto nel nostro foro, io non ci starei*.

Ed il Galati con quanta ne aveva in canna? *E si sarà dunque sparso tanto sangue per questa nostra patria per venir poi a negare il nome di fratello a un meridionale, perchè non nato nel vostro paese?*

Sedato un po' quel trambusto, si alza l'avv. Girardini per dichiarare che in assenza del Presidente dell'ordine e quello della disciplina, si era unito con gli altri

collegi in collegio di difesa, e conchiude col rimettersi nella giustizia del Tribunale.

L'avv. Bertacchi deplora l'incidente per lo sfregio fatto al Tribunale, che lo conosce da ben otto anni; mantiene quanto ha detto all'indirizzo del sig. Domenico Galati, e si rimette nella giustizia dei giudici.

Il Galati scattando vuol soggiungere, ma il Presidente gli tronca la parola dichiarando chiuso il processo.

Il Tribunale dopo pochi minuti, dacchè erasi ritirato pronunciò la sentenza con la quale ammise la compensazione delle ingiurie e dichiarò il non luogo a procedere.

Come è facile immaginare, il fatto grave in sé, ha prodotto nella cittadinanza grande impressione e forma il tema di ogni discorso; sono scene che da noi accadono assai di raro anche fra il popolino, meno che meno poi tra le persone a modo, le quali sanno benissimo far valere le proprie ragioni senza ricorrere a vie di fatto. Se andiamo innanzi di queste trotole le classi più elevate offriranno il destro alla plebe di risponderci arrogantemente ad ogni nostra correzione col trito adagio: *ab ove majore discit arare minor*; e questa risposta benchè, non regga alla logica, giacchè ognuno è responsabile delle proprie azioni, pure riesce schiacciante.

I commenti alla sentenza

I commenti che si fanno alla sentenza sono molti e generalmente SFAVOREVOLI. I più ritengono che la compensazione, caso mai, avrebbe dovuto, avvenire solo per le ingiurie, non per lo schiaffo — il quale, per modo di dire, forma parte a sé —. Abbiamo sentito uno a dire: per ammettere la compensazione *perfetta* ci voleva non solo lo stesso grado, ma anche l'identità, mentre nel caso concreto trattasi di due quantità differenti e per grado e per natura. Spigliando potremmo riportare altri commenti di cui alcuni veramente peregrini ma stimiamo opportuno di smettere.

A quanto dicesi, come epilogo indispensabile di questo disgustoso incidente, sarebbero in vista dei duelli.

Movimento di professori

Nella R. Scuola Tecnica di Udine: il prof. Petroni Guido è trasferito a Prato; il prof. Levi Antigone è trasferito a Imola.

Nella R. Scuola Tecnica di Cividale: il prof. Giorgio Petronio è tramutato a Udine; il prof. Rinaldi Luigi a Colorno.

Magistratura

Il nuovo commissario di Cividale, dott. Giovanni d'Aloè, andrà ad occupare il suo ufficio il 15 ottobre p. v.

Esami di patente di maestro e di maestra elementare

Presso le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natissone avranno luogo gli esami per conseguire la Patente di insegnante elementare.

Nella R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale Femminile Inferiore di S. Pietro al Natissone gli esami magistrali sono pure di grado inferiore e per le aspiranti maestre soltanto.

Detti esami avranno principio nell'ordine seguente:

1) nella R. Scuola Normale femminile superiore di Udine sessione autunnale 4 ottobre 1893.

2) nella R. Scuola Normale maschile inferiore di Sacile sessione autunnale 9 ottobre 1893.

3) nella R. Scuola Normale femminile inferiore di S. Pietro al Natissone sessione autunnale 12 ottobre 1893.

Gli esami per conseguire la Patente di grado inferiore constano:

- a) di un componimento italiano;
- b) di un lavoro intorno a un tema di Pedagogia;
- c) di un saggio di disegno;
- d) di un saggio di calligrafia;
- e) di prove orali su tutte le materie insegnate nelle due classi preparatorie e nel 1 e 2 anno del corso Normale;
- f) di una lezione pratica.

Gli esami per conseguire la Patente di grado Superiore constano delle stesse prove, estese però anche alle materie del 3.o anno del corso normale.

Per essere ammessi a tali esami, gli allievi e le allieve delle scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 cent., uniscono la carta di ammissione.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLITE LA SALU



Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-Bislery
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbristolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano ricre il gusto del Caffè naturale.



IL CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO è

il più igienico ed il più sano Surrrogato al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Droghieri Negozi Commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa
Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

VOLETE DIGERIR



R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata

la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA

Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donaueschingen dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okik direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono dette quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Malto-Kneipp sono i Fratelli Dorta, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



POMELLO

Speciale preparazione

della Farm. POMELLO Lonigo

Produttrice delle rinomate

PILLOLE ANTIMALARICHE

rganismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3,50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

ATTESTATO DI LODE

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI

Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.



Una chioma folta e fiutente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2- 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT. p. cuchiari — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA d. sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Folovere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione.